La I. Esposizione internazionale organizzata nella città dalmata costituisce una manifestazione artistica di livello europeo

Il disegno contemporaneo nella rassegna di Fiume

I tre « grandi premi » a Renato Guttuso, Alfred Hrdlicka (Austria) e Jean Ipousteguy (Francia) - Le ragioni di una « rinascita »

Renato Guttuso: « La donna e il mostro » (1967)

Jan Lebenstein: « Vestibolo » (1966)

Janez Bernik: « Telefono » (1968)

Tra le manifestazioni artistiche di livello europeo, che si sono affermate nel corso di questa stagione estiva, non c'è dubbio che la « Prima esposizione internazionale del disegno contemporaneo », organizzata a Fiume e aperta sino alla fine di agosto, si presenta come un fatto di notevole rilievo. Ciò dipende da vari motivi: il consenso ricevuto dagli artisti di ben quarantaquattro nazioni, dall'Australia al Canadà, dagli Stati Uniti all'Inghilterra, dal Messico alla Norvegia, dalla Francia ai Paesi socialisti, dalla Spagna all'Italia; l'intelligente e vivace apertura estetica che ha presieduto all'ordinamento della rassegna; ma soprattutto la circostanza dell'accresciuto interesse che in questi ultimi anni è andato sviluppandosi intorno ai problemi specifici del disegno.

Il merito della Galleria d'Arte Moderna di Fiume consiste proprio nell'aver saputo cogliere con felice sensibilità critica tale circostanza, traducendola in una efficiente iniziativa, che ormai, sulla base della prima esperienza, si è già garantita un sicuro svolgimento futuro. Il suo direttore, Boris Vizintin, ad apertura di catalogo, ha sottolineato giustamente i valori che il disegno racchiude in sè, sia come strumento immediato di espressione e di conoscenza da parte dell'artista, sia come « testo » fondamentale per sorprendere nella sua più intima verità i momenti iniziali più segreti della creazione dell'immagine figurativa. Ma accanto a ciò, io penso, è anche opportuno mettere in evidenza come questa « rinascita » del disegno non sia legata tanto a un episodio del gusto, quanto a qualcosa di più profondo che sta muovendosi nel cuore delle arti figurative di oggi, e cioè ad una riscoperta dei motivi più autentici dell'ispirazione, al di là di ogni concettualismo programmatico.

Il giudizio stesso della Giuria internazionale, nella varietà degli artisti premiati, sembra aver voluto dar risalto ad una interpretazione del genere. I tre primi « grandi premi » sono stati infatti attribuiti a tre artisti per cui il disegno è veramente sostanza viva di tutta la loro personalità plastica: a Renato Guttuso, allo scultore austriaco Alfred Hrdlicka e allo scultore francese Jean Ipousteguy. Così, con spirito non diverso, è stato assegnato il gruppo dei tre premi successivi, che sono andati al francese Jean Messagier, a Franco Francese, allo jugoslavo Janez Bernik. Nè si può dire che anche gli altri premi contraddicano in linea di massima un simile criterio di orientamento, il quale per altro non appare come un criterio di tendenza, bensì come una valutazione di doti grafico-espressive inerenti ad artisti anche di tendenze opposte. Basta fare i nomi degli artisti a cui tali premi sono stati assegnati per rendersene conto: Francisco Peinado (Spagna), Jan Lebenstein (Polonia), Tal-Coat (Francia), Richard Mortensen (Danimarca), Vladimir Velickovic (Jugoslavia), Hideo Hagiwara (Giappone), Nives Kavuric-Kurtovic (Jugoslavia), Wolff Buchholz (Repubblica Federale Tedesca), Mehmed Zaimovic (Jugoslavia).

La schiera degli artisti jugoslavi è naturalmente la più nutrita, ma non si tratta soltanto di una folta presenza d'artisti, bensì anche di un'ottima presenza qualitativa.

Ma la rassegna fiumana raccoglie più di 170 artisti con circa 400 opere: un panorama dunque assai vasto di cui è impossibile dar conto in una semplice recensione. Accanto all'alto numero delle presenze jugoslave, si pone la Francia con ventisette artisti, tra i quali figurano i nomi più famosi, da Picasso a Masson, da Hartung a Pignon, a Bazaine; poi l'Italia con dodici artisti, tra cui Manzù, Capogrossi, Vedova, De Vita, Bec. La partecipazione dell'Italia, benchè sostenuta dalla adesione di alcuni nomi di primo piano e di altri d'indubbio valore, avrebbe senz'altro potuto essere più ampia e più articolata.

Una buona partecipazione è quella del Belgio, dove tra l'altro ho trovato anche due disegni dell'indimenticabile incisore democratico Frans Masereel, ormai ottuagenario; quindi quella polacca, giapponese, argentina, olandese, della Germania democratica, con Lea Grundig, e della Germania federale, di cui va segnalato Drebusch e Droste. Ma anche nei casi dove la partecipazione è meno numerosa si hanno delle sorprese. Cuba, per esempio, è presente con Peña, un giovane di tagliente vigore grafico e di mordente fantasia critica.

Alla sua prima edizione dunque la rassegna internazionale del disegno di Fiume ha già raccolto un lusinghiero successo. Ora si tratta di rafforzarla, di colmare vuoti ed eliminare il superfluo, rendendola più acuta e precisa. Ma la strada intrapresa mi pare quella giusta, da proseguire. Si tratta infatti di una rassegna che può senz'altro aspirare a diventare privilegiata, la più importante, se non addirittura l'unica manifestazione periodica internazionale esclusivamente interessata al disegno.

Mario De Micheli

Come è possibile che alcuni « giovanissimi » spingano così avanti le conoscenze da essere considerati inventori originali o provetti scienziati?

Con Erin Potter ritorna il mito dei bimbi-prodigio

La notizia che la 13enne australiana ha elaborato una nuova teoria secondo la quale le reazioni chimiche sono influenzate da un campo magnetico pone una serie di quesiti sugli aspetti psicologici, sociali, culturali, dei super-dotati

La recente notizia che una ragazzina australiana, Erin Potter, di 13 anni ha elaborato una nuova teoria secondo la quale le reazioni chimiche sono influenzate da un campo magnetico pone una serie di quesiti circa gli aspetti psicologici, sociali, culturali dei « bambini prodigio ». Come è possibile infatti che alcuni « giovanissimi » spingano così avanti le conoscenze scientifiche da essere considerati « inventori » originali o provetti scienziati? Che cosa è in questo caso la intelligenza? E come si esprime? Che ripercussioni può avere sul comportamento dell'individuo e sul suo inserimento sociale l'essere considerato un super-dotato?

La parola intelligenza viene continuamente usata per riferirsi ad una serie di attività e di qualità dell'individuo che possono essere così sintetizzate: a) abilità a trarre profitto dalle esperienze scolastiche; b) facilità a trovare delle connessioni logiche tra i fatti; c) abilità ad elaborare in maniera sintetica ed originale le percezioni del mondo circostante; d) e, in senso operativo, capacità di affrontare nuove situazioni che vengono proposte dall'ambiente risolvendone i problemi più svariati.

La maggior parte degli psicologi e dei genetisti ormai concorda nel definire l'intelligenza come frutto di un'interazione tra i fattori genetici, costituiti dal corredo neurologico e biologico dell'individuo, ed i fattori sociali e culturali, costituiti dalle risorse, intese in senso lato, della famiglia e dell'ambiente. Un equilibrio ottimale tra queste due componenti accompagnato da un profondo interesse per determinate curiosità infantili su cui si è fissata l'attenzione del bambino può qualche volta essere all'origine della scoperta di qualche cosa che agli occhi degli adulti può apparire come conseguenza di una precoce maturazione intellettiva del bambino. In questo senso il « bambino prodigio » in quanto è rimasto ancorato ad una serie di interessi specifici per i quali nutre una motivazione che è radicata in attitudini prematuramente orientate, sviluppa precipuamente le differenze individuali sia all'interno della propria struttura di personalità, sia all'interno del gruppo sociale di cui fa parte. Ciò può determinare da una parte un rapido sviluppo solo di alcune componenti la personalità a danno di altre originando uno squilibrio di maturazione lungo l'arco dell'evoluzione dell'organismo che a livello di formazione della personalità si può manifestare con disturbi caratteriali e comportamentali; dall'altra invece una difficoltà di inserirsi nelle attività sociali del gruppo di appartenenza in quanto egli possiede scarsamente quegli interessi comuni e generali che sono gli elementi su cui si fonda e si affiata un gruppo di bambini e che possono produrre l'isolamento o il non riconoscimento da parte dei coetanei.

A volte inoltre può accadere che il bambino, « prodigio » suo malgrado, si trovi in un ambiente familiare in cui i genitori si servono di lui per proiettarvi tutte le loro ansie e preoccupazioni, i loro desideri irrealizzati, le loro aspirazioni frustrate e lo « mostrino » agli altri come una espressione del loro prestigio sociale e del loro status symbol; e non si rendono conto forse dei pericoli cui espongono il bambino il quale si sente sempre più lontano dai propri coetanei, in un mondo di adulti che non è il suo mondo che gli richiede continuamente prestazioni « mostruose »; sempre sotto sforzo, attento a non deludere o a non suscitare disapprovazioni che metterebbero facilmente in crisi il proprio sistema di riferimento e di sicurezza.

D'altra parte è ovvio che una società che si regge su una rigida selezione apparentemente fatta in base a capacità individuali e ad attitudini personali ma sostanzialmente realizzata in funzione di determinate variabili come quelle culturali, economiche, politiche, che sono monopolio ed espressione delle classi al potere, necessita del mito dei supermen e dei superdotati per mascherare le proprie sfasature sociali e pedagogiche e per dimostrare, a suo modo di vedere, che i più capaci hanno successo, raggiungono i vertici della carriera, ma si guarda bene dal mettere tutti nelle stesse condizioni materiali di partenza.

Giuseppe De Luca

Forse un film dalla « Scimmia nuda »

Giunge notizia dall'America che i diritti cinematografici del libro di Desmond Morris sono stati acquistati dal produttore indipendente Harold Hecht. Il film sarà diretto da Donald Driver e, secondo quanto si sa finora, richiederà numerosi espedienti fotografici. Uno stesso attore farà la parte di un antropoide in alcune sequenze e di un essere umano in altre sequenze, rimanendo sempre riconoscibile come la stessa persona. Desmond Morris fungerà da consulente: in questo momento si trova a Malta, impegnato a scrivere un nuovo libro.

Nel frattempo « La scimmia nuda », con oltre mezzo milione di copie vendute nei soli Stati Uniti, continua a guidare la classifica internazionale dei bestsellers.

Quando l'estate ritarda...

Quest'anno il Mediterraneo è una specie di « pentolone » nel quale « bolle » aria calda ed umida frequentemente convogliata verso le nostre regioni: perciò abbiamo avuto sia la torrida prima decade di luglio, sia le numerose ed imponenti situazioni temporalesche che hanno poi colpito soprattutto l'Italia settentrionale e centrale

Nel Mediterraneo si originano spesso, durante la stagione invernale ed anche durante l'autunno, situazioni di cattivo tempo che si estendono a tutta la penisola. In estate il tempo, sull'Italia, è influenzato più direttamente dalle vicende atlantiche; sia che dall'Atlantico venga il bel tempo, od il brutto ad opera di veloci perturbazioni che dall'oceano si portano verso il continente.

Quest'anno invece, durante l'estate, il Mediterraneo è stato per la nostra penisola una specie di « pentolone » nel quale « bolliva » aria calda ed umida frequentemente convogliata verso le nostre regioni. Da questo « pentolone » sono venute fuori, sia la torrida prima decade di luglio, sia le numerose ed imponenti situazioni temporalesche che hanno funestato l'Italia con particolare riferimento al nord ed al centro. I recenti eventi temporaleschi che hanno interessato la nostra penisola hanno avuto origine da centri di bassa pressione che si sono formati sul Mediterraneo occidentale e la penisola iberica; da qui sono partite le « bolle » di aria calda ed umida che hanno innescato il meccanismo temporalesco una volta investite dall'aria più fredda che scendeva dal nord.

Che cosa è una « perturbazione »

In gergo meteorologico si definisce come « perturbazione » la linea di incontro di due masse d'aria a caratteristiche termiche e igrometriche diverse. Tanto più sono diverse la temperatura ed il contenuto di umidità delle due masse d'aria che vengono a contatto, tanto più la perturbazione è violenta. In inverno, quando la differenza di temperatura fra le masse d'aria che vengono a contatto sulla nostra penisola è poco marcata, il passaggio dal brutto al bello, o viceversa, è graduale, senza fenomeni di instabilità; in estate, quando questa differenza è più marcata, le perturbazioni sono più violente ed acquistano spesso il tipico aspetto temporalesco. Quando l'aria calda si porta su di una regione dove preesiste aria più fredda, quella, più leggera, scivola dolcemente al disopra di questa, più pesante, provocando una nuvolosità di tipo stratificato, accompagnata da precipitazioni uniformi a carattere continuo.

Quando l'aria fredda si porta su di una regione dove preesiste aria calda, quella, più pesante, si incunea al disotto di questa sollevandola violentemente verso l'alto e provocando annuvolamenti prevalentemente di tipo cumuliforme, cioè a forte sviluppo verticale, accompagnati da precipitazioni violente anche di carattere solido (grandinate) e da fenomeni elettrici, lampi e tuoni. Se l'aria calda è anche molto umida, il contrasto con la massa fredda diventa più accentuato in quanto l'umidità propria della massa calda va ad aggiungersi a quella che si forma a cause della condensazione provocata dall'aria calda che sale e da quella fredda che scende. Il meccanismo dei temporali fin qui descritto si riferisce alle perturbazioni temporalesche, ma vi sono anche i cosidetti temporali locali, più frequenti durante le stagioni estive più « tranquille » o temporali di calore. Sono dovuti al fatto che il suolo irraggiando verso l'alto il calore che riceve dal Sole, cioè facendo salire aria calda, provoca un graduale raffreddamento di questa che a sua volta condensa dando vita alla nube temporalesca, per lo più isolata e di proporzioni più modeste di quelle connesse alle perturbazioni temporalesche.

Durante una manifestazione temporalesca (insistiamo sui temporali perché sono stati i principali protagonisti dell'estate) gli strumenti meteorologici hanno un andamento caratteristico e cioè: il barometro sale (la pressione aumenta in quanto arriva dell'aria fredda, più pesante), il termometro scende (rapidamente), l'igrometro sale e l'anemografo fa registrare una brusca deviazione nell'andamento della direzione di provenienza del vento indicando nello stesso tempo le raffiche. Un temporale è quasi sempre caratterizzato da forti raffiche di vento e da rovesci di pioggia che talvolta si trasformano in grandinate. Le nubi temporalesche sono quasi sempre grandinigene in quanto nel loro seno turbinano, a livelli differenti, chicchi di grandine; quando una violenta corrente discendente trascina velocemente verso il basso i chicchi di grandine, impedendo a questi di trasformarsi in gocce di pioggia, si ha la grandinata al suolo. Tale processo è così repentino ed imprevedibile per cui non è possibile in precedenza stabilire dove e quando la grandine toccherà il suolo. I moderni mezzi di lotta contro la grandine si basano sul concetto di colpire tutte le nubi temporalesche che minacciano una data zona « seminandole » con sostanze capaci di « far precipitare » la nube, cioè di provocare la pioggia prima che in seno alla nube stessa si formi la grandine. Fra queste sostanze la principale è lo « joduro d'argento » che viene immesso nella nube per mezzo di piccoli razzi sparati dal suolo che esplodono a quote prefissate.

Come si generano lampi e tuoni

I lampi ed i tuoni sono invece generati dal diverso potenziale elettrico che si viene a creare fra nube e nube o fra le nubi ed il suolo. In meteorologia si definisce come temporale una precipitazione accompagnata da fenomeni elettrici. I fulmini sono attirati principalmente da tutte le forme appuntite che si spingono verso l'alto (anche gli alberi con i loro rami, costituiscono spesso una attrazione per i fulmini) e dalle masse metalliche; vi sono nelle zone montuose, i cosidetti « nidi di fulmini »; sono per lo più ghe rocciose ricche di minerale dove i fulmini si vanno a scaricare con notevole frequenza.

Altri fenomeni, fortunatamente poco frequenti ed assolutamente imprevedibili che si verificano durante i temporali, sono le « trombe d'aria ». Sono queste dei vortici che interessano regioni molto limitate e che per lo più si sviluppano in senso orizzontale; si possono paragonare a delle fasce abbastanza larghe (qualche chilometro) e poco spesse (qualche centinaio di metri) in seno alle quali il vento turbina violentemente causando danni anche notevoli. Spesso si usa, in occasione di forti temporali, la parola « uragano ». L'uragano è tutt'altra cosa e si manifesta per lo più nelle regioni tropicali ed è comunque un fenomeno atmosferico ben più catastrofico del temporale più violento.

Le regioni centro settentrionali della nostra penisola sono interessate da fenomeni temporaleschi durante la stagione calda in quanto direttamente sottoposte ad invasioni di aria fredda dal nord; le regioni meridionali sono interessate da fenomeni temporaleschi, meno frequenti e meno intensi di quelli estivi al nord ed al centro, durante la stagione invernale in quanto più direttamente interessate da invasioni di aria fredda di origine balcanica.

Parlavamo, in altra occasione, delle tipiche burrasche di metà agosto. Quest'anno catene temporalesche simili si sono verificate durante la prima decade: possiamo accettarle come quelle di metà agosto anticipate? Allo stato attuale dei fatti ed in considerazione della incostanza della stagione non si può essere che relativamente ottimisti; d'altra parte si potrebbe anche pensare, dopo tre mesi di tempo incostante ed estremamente variabile, ad un periodo meteorologicamente tranquillo, specie in settembre che di solito è caratterizzato da condizioni atmosferiche buone sulla quasi totalità della penisola italiana.

Meteorologia del Sole

Per finire vorremmo mettere in evidenza una particolarità di carattere astronomico: l'attività solare. E' noto come la superficie del Sole non sia solida e compatta, paragonabile a quella della Terra, ma sia invece costituita da materiale incandescente o gasoso ed in continuo movimento; si è sentito parlare persino di una «meteorologia solare», nel senso che i movimenti che si verificano sulla superficie del sole e nelle immediate vicinanze (chi non ha sentito parlare delle « protuberanze » o delle « macchie » solari?) possano in qualche modo avere analogia con i movimenti atmosferici dei quali appunto si occupa la meteorologia. La attività solare non è uniforme: ha dei massimi e dei minimi con un ciclo ben definito di undici anni. E' noto come in concomitanza dei massimi di questa attività si abbiano ripercussioni anche nella nostra atmosfera quali, ad esempio, l'intensificarsi delle tempeste magnetiche ed i notevoli disturbi arrecati alle radiocomunicazioni. Quest'anno l'attività solare è vicina al massimo in quanto è il decimo del ciclo undecennale; non ci sembra molto azzardato avvicinare in certo qual modo questo evento con le insolite vicende meteorologiche della stagione estiva ed anche di quella primaverile.

Sirio

lettere al giornale

L'indignazione per la lauta pensione a Rachele Mussolini

Alla Corte dei Conti, intanto, dormono le pratiche dei perseguitati antifascisti

Leggo sull'Unità che un gran numero di nostri compagni e antifascisti in genere, sono rimasti perplessi e indignati dal comportamento della Corte dei Conti che, a tempo di record, ha concesso la pensione e tutti i benefici, arretrati ecc., a donna Rachele Mussolini; riconoscendo così nel Duce l'« uomo della provvidenza » che pazzamente portò l'Italia alla rovina, e noi condannati del tribunale speciale a marcire nelle galere fasciste, oppure confinati o deportati.

Alla signora Rachele, per le benemerenze del marito, è stata concessa la pensione, ed a noi perseguitati antifascisti fanno dormire le domande (da molti anni inoltrate) negli archivi della suddetta Corte dei Conti o del Ministero del Tesoro.

Io, caro direttore, sarei propenso, a nome di detti perseguitati, di chiamare in causa codesta Repubblica Italiana per il nostro risarcimento danni morali e materiali, secondo la prassi seguita da donna Rachele Mussolini.

Aggiungo, prima di concludere, questo episodio: nel carcere di Civitavecchia, nel marzo del 1943 morì avvelenata una delle più belle figure dell'antifascismo romagnolo (Varo Derno), mio compagno di cella, ed alla sua vedova non è stata mai concessa nessuna pensione. Questo a me sembra più che sufficiente per dimostrare che le pensioni vengono concesse più facilmente ai fascisti che a noi condannati politici antifascisti.

Cordialmente

OSVALDO FALASCHI
Ex galeotto politico 8356
(Camerino - Macerata)

E' un insulto ai nostri morti, dice la vedova di un Caduto in Russia

Cara Unità, *sarei grata se pubblicaste questa mia che vuol essere sfogo personale e nello stesso tempo vergogna, sapendo di avere dei governanti simili. Prima di scrivere questa lettera ho dovuto scaricarmi di pianto tanta era la mia rabbia apprendendo dal giornale il trattamento pensionistico fatto a donna Rachele.*

Sono vedova di un disperso in Russia, come tale quando vedo una notizia sul giornale che interessa le pensioni mi precipito a leggerla sperando sempre di trovare la notizia di un miglioramento alla minima pensione che ricevo; e invece ho letto proprio sull'Unità che a donna Rachele è stata concessa una pensione di una cifra mensile, che non scrivo neanche perchè mi sembra un insulto a noi vedove ed un oltraggio ai nostri morti.

Mi è stata negata la pensione di riversibilità in quanto mio marito era mezzadro è non ha versato contributi. Ma come, non ha versato contributi? Quanti contributi di più poteva versare? A 12-13 anni ha cominciato a lavorare nei campi producendo grano, barbabietole da zucchero ed altri prodotti della terra non per sé ma per la collettività. A 27 anni è morto dopo aver fatto parecchi anni di servizio militare — sette anni per la precisione in quanto era del 1913. — Ma di quali contributi si vuol parlare e quanti di più ne poteva dare e quanti ne ha dati in più di Benito Mussolini?

Dirò solo una cosa, perchè non voglio la elemosina dei nostri governanti, che ogni tanto ed in particolare nei periodi elettorali ci danno un aumento di mille lire. Ma non avete vergogna? Lo sapete benissimo che con la misera pensione che date alle vedove di guerra non è essere umani ma significa essere dei disonesti. Non vi vergognate di farvi vedere per televisione il 4 Novembre o il 25 Aprile di ogni anno mentre portate ghirlande di fiori sulle tombe di quei caduti che oggi tanto umiliate? Mi fate pena e pietà, tanto più oggi che so che date una pensione esosa alla moglie di chi ha rovinato l'Italia e tante famiglie come la mia.

Vergogna per coloro che hanno concesso tale merito.

SECONDA CELATI
(Medelana - Ferrara)

Su questo argomento ci hanno inviato lettere indignate anche altri lettori, che qui ringraziamo: Maria PAESANTE (Cascine Vica, Torino), A. MOCAI (Bologna), Rolando PIGONI (Nizza), Mario GUALDI (Carpi), Carlo BORGONDO (St. Martin d'Hères, Francia), Virgilio RANDI (Ravenna), Lena BO (Reano, Torino), Antonio SCOLLO, a nome di un gruppo di ex deportati di Flossemburg (Milano), Ferdinando N., a nome di un gruppo di antifascisti (Forlì), Pasquale PRIMERANO (Bovalino, Reggio C.), Angelo FOGLIATI (Genova, Pontedecimo).

assistenza e previdenza

RILIQUIDAZIONE RENDITE INAIL LIQUIDATE IN CAPITALE (B. Vallon-Trieste) — Dobbiamo rettificare la risposta data il 14-3-1968, formulata su una errata interpretazione della tua domanda. La riliquidazione delle rendite per inabilità permanente liquidate in capitale è dalla legge ammessa unicamente per i danni superiori al 50%, mentre quelli con una percentuale inferiore ne sono stati esclusi. E' questa una grossa ingiustizia che colpisce la maggioranza dei lavoratori che hanno beneficiato di tale trattamento, ed una vasta azione è in corso da parte degli interessati per correggerla.

NON CUMULABILITA' DELLE PENSIONI CON LE RETRIBUZIONI (B. Scarpa - Milano) — In base alla legge 238-1968 diversamente regolato è il regime delle pensioni liquidate fino al 30 aprile 1968, nel caso di continuazione del lavoro dopo il pensionamento, agli effetti delle trattenute sulla retribuzione. Per quelle di vecchiaia viene fatta salva una frangia di 15.600 lire, il che vuol dire che dalla pensione deve essere sottratta detta somma e sulla parte residua deve essere calcolata la pensione giornaliera da trattenere per ogni giornata di lavoro prestato; per quelle d'invalidità occorre prima detrarre la fascia di franchigia di 15 600 lire, e sulla somma residua calcolare un terzo sul quale deve essere ricavato il valore giornaliero della pensione da trattenere; per quelle di anzianità vige il principio della non cumulabilità con la retribuzione e quindi viene trattenuta per intero. Lo INPS in genere sostiene il principio che una pensione resta con la definizione previdenziale con la quale nasce, cosicchè la tua pensione di anzianità dovrebbe considerarsi tale anche dopo il compimento dell'età pensionabile. Contro tale interpretazione occorre reagire, di fronte alla mutata realtà pensionistica a seguito della riascita della pensione d'anzianità, e ricorrere per rivendicare la trasformazione della tua pensione d'anzianità in pensione di vecchiaia per ottenere la franchigia di 15.600 lire, riconosciuta ai pensionati coetanei che continuano a lavorare. Questo ricorso deve essere inoltrato indipendentemente da quello che tu puoi aver inoltrato affermante la incostituzionalità.

GRANDI INVALIDI E CURE MARINE (S. Agostinelli - Arezzo) — Al Direttore dell'INAIL di Arezzo, che ha deciso di negarti le cure marine, affermando che le tue lesioni sono ormai stabilizzate, vorremmo ricordare che ai grandi invalidi viene riconosciuto il diritto ad un trattamento curativo più lato e continuo, ed a tal fine è stata costituita la sezione assistenza grandi invalidi, operante all'interno dell'INAIL. Vedi di far intervenire il Patronato INCA, ricercandolo presso la sede della locale Camera del Lavoro.

CONTRIBUTI FIGURATIVI A FAVORE DEI TBC (A.B. - Massalombarda) — Nessuna disposizione di legge è stata emanata, con la quale i periodi passati in sanatorio o in cura ambulatoriale sussidiata sono stati ridotti agli effetti dell'accredito dei contributi figurativi. Questo per spiegarti che tutto il periodo passato in sanatorio o in cura ambulatoriale sussidiata deve esserti accreditato e se l'INPS è di diverso avviso devi far intervenire il Patronato INCA, al quale devi richiedere di fare ricorso contro detto provvedimento.

AUMENTO DELLE RENDITE LIQUIDATE DALLO INAIL (O. Zangarini - Bologna) — L'aumento delle rendite liquidate dall'INAIL, che dovrà decorrere dal 1° luglio 1968, è già stato delibato dal Consiglio d'amministrazione di detto istituto, e diverrà ufficiale solo con la pubblicazione del decreto ministeriale. La legge che ha introdotto il congegno automatico di rivalutazione delle rendite è la 15/1962, ed è già scattata nel 1965, perchè nel triennio precedente il valore della retribuzione media nazionale aveva subito un aumento superiore al 10 per cento, fenomeno che si è verificato anche nel triennio 1965-'68.

SUPPLEMENTI DI PENSIONE A SEGUITO DI DOMANDA (F. Fabbris - Magenta) — Quale titolare di pensione d'invalidità che ha continuato a lavorare dopo il pensionamento, il supplemento di pensione ti verrà liquidato in base alla domanda che dovrai inoltrare all'INPS, sempre che sussista la perdita della residua capacità di guadagno, in maniera da raggiungere il 100 per cento di inabilità, o sopravvenga l'età pensionabile e siano passati 2 anni dalla data del pensionamento. I requisiti in questione sono stati introdotti dalla legge 1338-1962, dalla 903-1965 e dalla 238-1968.

VALORE DELLA PENSIONE D'INVALIDITA' E DISPOSIZIONI DI LEGGE (O. Bellini - Bentivoglio) — Giustizia vorrebbe che la pensione di invalidità, indipendentemente dai contributi versati, avesse un valore crescente a seconda del grado d'inabilità, ma purtroppo tale principio non è contenuto nelle leggi previdenziali del nostro Paese. Anche la legge 238-1968, che ha introdotto il nuovo conteggio della pensione calcolata sulla retribuzione in rapporto ai numero degli anni lavorati, non ha innovato in materia di pensionamento per invalidità, il cui valore sarà alto solo se calcolato su una retribuzione congrua facendo valere molti anni di lavoro.

Renato Buschi